

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

TECCHIANA-ANAGNI

Giornata vita consacrata e professione tra le Clarisse

Il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà oggi pomeriggio a Tecchiena (chiesa Madonna del Carmine, alle 15) la celebrazione per la XXIX Giornata mondiale della vita consacrata, organizzata a livello diocesano dalle Usmi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, in occasione della festa della Presentazione del Signore. Sempre nel pomeriggio di oggi, ma alle 17, monsignor Spreafico celebrerà Messa nella chiesa del monastero di Santa Chiara, ad Anagni, per la professione temporanea di suor Maria Chiara Mirella Martínez Castaneda tra le sorelle povere di Santa Chiara, la cui comunità anagnina sta conoscendo una fioritura di vocazioni.

La fede è forza di vita

«È gioia pure nelle difficoltà, nelle paure e nelle fatiche di questo tempo»
La riflessione del vescovo Spreafico alla celebrazione per l'unità dei cristiani

DI AMBROGIO SPREAFICO *

È sempre motivo di gioia trovarci insieme in questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quanto bisogno di unità c'è non solo tra i discepoli di Gesù, ma nel mondo, segnato da troppe divisioni, conflitti, da una montagna di odio che rende difficile vivere insieme. Siamo chiamati a riscoprire la forza della fede, che ci vede insieme nella professione del Credo niceno-costantinopolitano, riconosciuto da tutti i cristiani come norma del nostro credere, proprio nell'anniversario del Concilio di Nicea. Che cosa significa che la fede ha una sua forza di vita? Nel mondo la forza è ben altro. E' la forza dei potenti, di coloro che esibiscono il loro io per sottomettere gli altri, per dominare. La forza del denaro che corrompe, umilia i poveri, distrugge il creato sfruttando le sue risorse in modo rapace, provocando ingiustizie e disuguaglianze, illudendo che solo con la ricchezza si vive felici. Per questo il mondo ha bisogno dei cristiani e della loro fede. La fede è una forza di vita, di speranza e di amore. È la prima delle virtù teologali, proprio perché chi pone la sua fiducia in Dio riceve una forza che da solo non avrebbe mai. Lo scrive la prima Lettera di Pietro: "Dio vi custodisce nella fede con la sua potenza, fino a quando vi darà la salvezza, che sta per manifestarsi negli ultimi tempi. In questa attesa siate ricolmi di gioia, anche se ora, per un po' di tempo, dovete sopportare difficoltà di ogni genere". La forza della fede è gioia anche nelle difficoltà, nelle pau-



Da sinistra Florentin (Chiesa ortodossa); Spreafico, Cacciatore (Chiesa neoapostolica), Aquilante (pastore valdese)

re e nelle fatiche di questo tempo. Come vivere questa gioia, che non viene dalla solitudine dell'io, ma dalla condivisione con le nostre comunità della preghiera, dell'amicizia, della solidarietà? Si cerca ancora troppo la felicità nella solitudine dell'io e dei simili al nostro io. Così si creano tante divisioni, invece di vivere quella fede che dovrebbe essere il fondamento della vita di ognuno e del nostro essere popolo, co-

Ricordato anche l'anniversario del Concilio di Nicea e del Credo

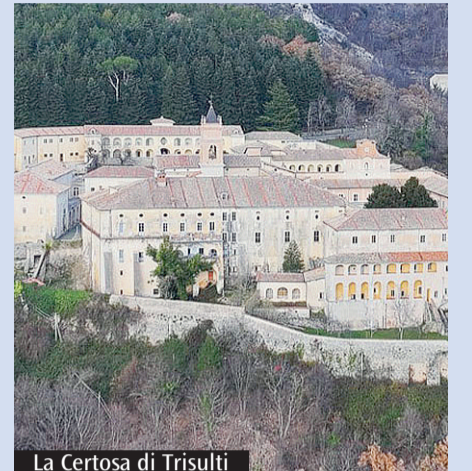
munità, nella differenza delle nostre espressioni di fede. Vorrei indicare due aspetti che possono aiutarci a condividere la gioia con il nostro popolo di

discepoli di Gesù. Il primo lo indica il libro del Deuteronomio: "Ascolta, Israele". "Ascolta" è il fondamento della nostra vita. Noi ascoltiamo il Signore che ci parla oppure la sua parola non entra nel nostro cuore e non diventa il nostro pensiero, le nostre parole e le nostre scelte? Quando nelle nostre giornate incontriamo gli altri, quando espletiamo il nostro quotidiano lavoro, la Parola di Dio che ascoltiamo ci ac-

compagna nelle scelte o tutto rimane prigioniero delle abitudini e non cambia la nostra umanità e ciò che diciamo e facciamo? Poi, secondo aspetto. Tommaso, quando Gesù appare ai discepoli riuniti, non era presente. Chissà! Avrà avuto da fare, avrà avuto i suoi impegni, forse avrà avuto un imprevisto. Capita anche a noi. Insomma, c'è sempre un motivo per giustificarsi e non essere presenti nelle nostre comunità. Qual è il problema? Si dice. E si aggiunge: ci sono altri che non ci sono quasi mai! Gesù, sorelle e fratelli, appare alla comunità riunita. Se lo vuoi riconoscere, accogliere, ascoltare, devi esserci sempre anche tu, altrimenti la tua fede si indebolisce, perché la fede vive e cresce in un popolo, non è mai solo una questione individuale, una faccenda tra me e Dio. Infatti, Tommaso per riconoscere Gesù risorto deve tornare in mezzo a quei discepoli. In fondo, era mancato solo una volta, ma quella volta fu decisiva. Ecco il senso del nostro essere insieme per la celebrazione dell'Eucaristia, il culto, la preghiera, l'incontro. Riscopriamo, sorelle e fratelli, la forza delle fede nella condivisione della nostra vita con le nostre comunità, per poter essere donne e uomini felici e aiutare gli altri a incontrare il Signore Gesù, nostro maestro e pastore, così da rispondere alla forza violenta del male con la mitezza e l'amore, per costruire un mondo fraterno e pacifico. E continuiamo a pregare per la pace ovunque i conflitti seminano distruzione dolore, morte.

* vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino

NUOVA DENUNCIA



La Certosa di Trisulti

Trisulti, incuria e abbandono per la Certosa

Tutto fermo per il recupero e la valorizzazione della Certosa di Trisulti. Anzi, peggio: perché il millenario complesso monastico, incastonato tra i monti e i boschi di Collepardo, pian piano sta anche accusando i segni dell'incuria e dell'abbandono. E così la Rete Trisulti Bene Comune - composta da oltre 20 associazioni operanti a livello locale e nazionale in vari settori e che tanto si è adoperata a suo tempo per liberare il sito da una associazione sovranista vicina al guru americano Steve Bannon - nei giorni scorsi ha inviato ai vertici della Direzione regionale musei, alla Soprintendenza competente per territorio e, per conoscenza, al ministro della Cultura, Alessandro Giuli, una lettera nella quale torna a lamentare carenze e criticità nella conduzione della Certosa di Trisulti. Con tanto di corredo fotografico, nel minuzioso resoconto si circoscrivono, in particolare, come si legge in una nota della Rete, «i danni provocati dalle modalità di allestimento di recenti mostre, ad oggi non riparati, la deplorabile condizione dei preziosi stalli del coro dei Padri e del Capitolo, vistosamente erosi dai tarli, l'assenza di impianto di video-sorveglianza (nonostante il furto di una delle tabelle seicentesche del chiostro), l'assenza di opere tese a consentire la fruizione del sito alle persone con disabilità e il negativo impatto estetico dell'impianto di illuminazione realizzato su uno dei lati della cordona».

A parte alcuni interventi minori alla stregua di semplici palliativi, nulla o quasi è stato fatto per una concreta e reale tutela e valorizzazione del sito da tre anni a questa parte, ovvero da quando l'allora ministro Dario Franceschini e l'ex presidente della Regione, Nicola Zingaretti, tennero una conferenza stampa per annunciare che Trisulti era tornata sotto la competenza della direzione regionale dei musei, attraverso la società LazioCrea. Ma da allora, come detto, niente si è mosso e senza riscontro sono rimaste anche alcune lettere-sollecitazioni, inviate sempre da Trisulti Bene Comune, unitamente al vescovo di Anagni-Alatri Spreafico e al sindaco del Comune di Collepardo, per sollecitare la riconvocazione del Tavolo tecnico per la Certosa e così affrontare tutte le criticità. «Nel silenzio delle preposte istituzioni, Rete Trisulti Bene Comune - si legge ancora nella nuova denuncia - porrà in atto, nelle forme consentite, ogni azione idonea a porle di fronte alle loro responsabilità e a far sì che la Certosa sia tutelata e valorizzata come merita».

Igor Traboni

Bonifacio VIII e il Giubileo

Il 22 febbraio del 1300 papa Bonifacio VIII (Bonifacio Caetani) emanava la Bolla *Antiquorum habet*, con la quale istituiva il primo Giubileo. La famiglia Caetani era originaria di Anagni e proprio nella sua città natale Bonifacio VIII volle creare la sua roccaforte. Centri nevralgici di questo quartiere erano la Cattedrale di Santa Maria e tutti gli edifici annessi ad essa, a cominciare dall'episcopio e dalla canonica, purtroppo oggi non più esistenti. È stata quindi una naturale conseguenza, per il Museo della Cattedrale di Anagni, decidere di inaugurare un anno ricco di eventi legati al Giubileo della Speranza proprio nella Cattedrale di Anagni, perfetta emanazione del potere del papa e della Chiesa in quei difficili anni.



L'interno della Cattedrale

L'appuntamento è quindi presso la Cattedrale di Santa Maria Annunziata il 22 febbraio alle 17. Saranno presenti i moderatori, professori Davide Angelucci e Lorenzo Proscio, e i relatori Emiliano Bultrini, storico medievista, Giulia Cesetti e Fabio Mari, storici

dell'Arte Medievale. Tutti e tre si sono occupati a più riprese delle vicende legate al pontificato di Bonifacio VIII e alle sue committenze artistiche. Sarà dunque un importante momento di condivisione dei loro studi, delle loro ricerche, delle novità emerse e un'occasione di approfondimento per tutti gli appassionati e per tutti coloro che vogliono conoscere ancora meglio le vicende legate alla nascita del primo Giubileo. Alla fine della conferenza sarà possibile visitare, insieme ai relatori, le cappelle Caetani e Lauri, legate alla committenza della famiglia del Papa. Sarà altresì presentato il programma degli altri eventi organizzati per il 2025. Per ulteriori informazioni contattare direttamente il Museo della Cattedrale.

Guarcino, strada da intitolare a monsignor Di Fabio

Una proposta per intitolare una strada di Guarcino a monsignor Pietro Di Fabio, indimenticato sacerdote che tanto si è speso per la crescita religiosa e sociale del paese, è stata avanzata al Comune da Pino Flori, tra i più stretti collaboratori di don Di Fabio e già presidente della Pro loco guarcinese. La richiesta è stata presentata in occasione del 13° anniversario della morte di don Di Fabio (30 gennaio 2012). Originario di Alatri, già cappellano di Sant'Emidio, monsignor Pietro Di Fabio è stato poi parroco a Guarcino, per oltre mezzo secolo, di San Michele e rettore del santuario della Madonna della Neve, per la cui rinascita tanto si adoperò, soprattutto dopo le rovine della seconda guerra mondiale. E non a caso nella proposta avanzata da Pino Flori si indica, per l'eventuale intitolazione, proprio la strada che conduce al santuario della Madonna della Neve, tante volte percorsa da don Pietro Di Fabio.



Un momento della marcia

In tanti hanno partecipato alla tradizionale marcia voluta e organizzata dall'Azione cattolica

Quel desiderio di pace gridato per le strade di Anagni

Tutti gli anni l'Azione cattolica di Anagni-Alatri tiene, in un paese diverso della diocesi, la tanto attesa Marcia della pace, coinvolgendo le parrocchie, le scuole, la società civile, gli uomini e le donne impegnati a promuovere una cultura della pace. Nel mese di gennaio, i gruppi parrocchiali (adulti, giovani e Acr) si preparano al meglio, riflettono e si interrogano sulla proposta di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. E così, nel pomeriggio di sabato 25 gennaio, in tantissimi si sono ritrovati ad Anagni per iniziare il cammino verso la Cattedrale. La presidente diocesana Concetta Coppotelli e l'assistente generale diocesano, don Rosario Vita-

gliano, hanno accolto l'arrivo del sindaco di Anagni, Daniele Natalia, e di parte del Consiglio comunale per dare inizio alla marcia. Oltre ai gruppi parrocchiali diocesani di Ac e alla delegata regionale, Caterina Castagnacci, hanno partecipato rappresentanti del Movimento dei Focolari, delle Comunità Neocatecumenali, della Caritas, dell'oratorio Pier Giorgio Frassati, sacerdoti, suore e tanta gente di buona volontà. Ma ecco come la presidenza diocesana di Ac ha descritto l'evento, in un ampio articolo pubblicato integralmente sul sito internet della diocesi e di cui di seguito riportiamo alcuni stralci: «Si è trattato di un bel momento di cammino insieme, in spirito sinodale e di condivisio-

ne gioiosa. La marcia è stata avviata dall'Assistente unitario, leggendo il brano del Vangelo Mt. 6,5-13 e con un momento di riflessione Una lampada, simbolo di luce del Giubileo, ha aperto il corteo al cui seguito, con canti, striscioni colorati e cartelloni carichi di messaggi di pace hanno riempito le strade. Durante il percorso, tre sono state le tappe con una parola chiave ad ogni fermata. Le tre parole affidate alla riflessione partendo dal messaggio di papa Francesco per la 58ª giornata mondiale della pace sono state: per gli adulti "Il perdono", per i giovani "La restituzione" e per i bambini "La speranza". Ogni tappa è stata affidata ad un settore, partendo dagli adulti, ai giovani e all'Acr, sempre con un

breve momento di profonda e silenziosa riflessione. La lampada intergenerazionale ci ha accompagnati durante tutto il cammino del corteo, alternando ad ogni tappa il settore che la portava nel cammino. All'arrivo in Cattedrale, il coro ci ha accolto con l'inno del Giubileo, e con il parroco, don Marcello Coretti, abbiamo concluso con il momento di preghiera che è stato animato da tutti i presenti. Al termine come segno la presidente diocesana a nome dell'Azione cattolica ha donato ad ogni associazione parrocchiale, ai rappresentanti dei gruppi ai movimenti presenti, alle congregazioni religiose, il cero del Giubileo come segno "Di una comunità che fa luce". Il momento conclusivo è stato

"L'abbraccio". Riprendendo il discorso che papa Francesco ha fatto all'Azione cattolica italiana il 26 aprile 2024 a Roma che parlava della cultura dell'abbraccio, dell'abbraccio che manca, abbiamo invitato tutti i presenti ad abbracciare il vicino con un abbraccio donato, un abbraccio di gioia e di pace culminato in un fragoroso applauso. L'iniziativa 2025 "La Pace in Azione" sosterrà "Amuni", progetto di Libera che coinvolge ragazzi tra i 16 e i 20 anni di età sottoposti a procedimento penale da parte dell'autorità giudiziaria minorile. Nato in Sicilia nel 2011, negli anni ha portato all'attivazione di decine di percorsi in tutta Italia, coinvolgendo circa 1.500 ragazzi e ragazze».